

Verbale della Riunione del Comitato di Presidenza
del 26 ottobre 1962

Il giorno 26 ottobre alle ore 11, si è riunito presso la sede sociale il Comitato di Presidenza.

Sono presenti i signori: cav. del lav. Candiani, Presidente; Fasoli, dott. Faschi, Vicepresidenti; i Consiglieri: avv. Bellini, comm. Bertulessi, comm. Comba, dott. Lanza, dott. Mascherpa, comm. Pastacaldi. Sono inoltre presenti i signori: Mazzana (in sostituzione del rag. Canesi) nonché su invito del Presidente: Palmisani (Banca Agricola Milanese) Manca (Banca Unione), Levi e Dinaro (Banca Italo Israeliana). Andreanelli (Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni) Stucchi (Banca Vonviller) Palazzo (Credito Artigiano) Boldrini (Istituto Commerciale Lamiero Italiano). Ponti Giovanni (Banca Cesare Ponti), Scalfi (Credit Commercial de France), Sozzani Antonio (Banca di Credito di Milano), Maglioferri (Banca S. Paolo Brescia). Hanno giustificato l'assenza i signori: ing. Astarita, cav. lav. Piovesan, cav. gr. cr. Veroi.

Assume la Presidenza il cav. del lav. Candiani.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Sull'argomento dell'accordo Interbancario ed in relazione al problema del suo adattamento alle disposizioni del Mercato Comune sui cartelli e le intese, il Presidente informa delle conclusioni cui si è pervenuti nell'ultima riunione del C.A.I.

In linea di principio, l'accordo verrà rinnovato, ma ad esclusione della parte concernenti i servizi in quanto ciò non si concilierebbe con la definizione ad opera delle autorità pubbliche dell'accordo quale atto di politica monetaria, condizione necessaria – e si ritiene, sufficiente – affinché esso possa essere considerato lecito agli effetti del Mercato Comune.

Il Presidente aggiunge che data l'opportunità della sussistenza di un punto di riferimento anche per quanto concerne i servizi, egli ha proposto che l'Associazione Bancaria predisponga un'apposita circolare nella quale le relative condizioni siano riepilogate a titolo orientativo.

Il Presidente informa anche che in sede di C.A.I. si era manifestata la tendenza, da parte di suoi influenti membri, di attuare soltanto la regolamentazione dei tassi passivi, con la considerazione che il livello dei tassi attivi si sarebbe automaticamente determinato. Egli ha espresso il proprio deciso, contrario parere a tale soluzione, sottolineandone la pericolosità ed indicando, come essa potrebbe in prosieguo di tempo condurre ad un cartello stabilito d'autorità.

Per l'esposizione di alcuni aspetti tecnico - procedurali inerenti alla questione in esame, la cui definizione è stata dal C.A.I. demandata al Sottocomitato Accordo, il Presidente dà la parola all'avv. Giustiniani, membro di detto Sottocomitato.

Giustiniani informa che sulla base di una impostazione coordinata fra le Associazioni Bancarie dei Paesi della CEE - ed alla quale non si è attenuta la sola Associazione Belga - gli accordi interbancari non saranno notificati al Mercato Comune entro il 1° novembre p.v. con un'eccezione pertanto al regime generale giustificata dal particolare carattere e dai riflessi di pubblico interesse degli accordi stessi. Persistendo peraltro la necessità di comunicarli con la massima urgenza alle autorità europee, anche se non nella forma della predetta motivazione, il Sottocomitato ha a tal fine ritenuto opportuno apportare alcune modifiche al testo attuale dell'Accordo. E' stato così deciso Di sopprimere il capitolo VI (Finanziamenti per crediti assistiti da garanzia reale) sotto forma di apposite sottovoci.

Da tale rimaneggiamento derivando l'eliminazione della riduzione dello 0,25% prevista per le operazioni di cui al capitolo VI, l'Associazione Bancaria invierà una comunicazione indicando che, dato il periodo transitorio, non verrà considerata infrazione l'applicazione alle operazioni in questione di tassi inferiori allo 0,256% a quelli stabiliti per le analoghe operazioni all'interno.

Il Presidente passa quindi all'esame della questione dell'accordo sugli anticipi in valuta estera, sul cui eventuale mantenimento egli, in sede CAI, si è riservato di insistere. Dopo aver richiamato gli inconvenienti di una

situazione di totale libertà, e l'opportunità pratica di una regolamentazione egli chiede il parere in merito dei presenti.

Faschi indica la curiosa situazione in cui si è trovato in qualità di "amministratore" dell'accordo in parola, in quanto ad esso è venuta mancando l'adesione della maggiore parte delle aziende interessate.

Tale situazione è stata oggetto di una sua recente conversione con il Presidente dell'ABI, il quale si è pertanto espresso per l'abbandono dell'accordo, anche considerando la difficoltà di principio che esso può incontrare sul piano interno, in relazione ai lavori della commissione antitrust, e sul piano internazionale in relazione al noto problema delle disposizioni del Mercato Comune.

Faschi aggiunge che è da ritenere probabile che i grandi istituti, i quali svolgono la massima parte delle operazioni in questione manterranno fra loro particolari accordi interni.

Fasoli e Scalfi, condividendo il pensiero del Presidente sull'utilità di un accordo per gli anticipi in valuta estera, ritengono opportuno che, in quanto possibile, ne sia chiesto il mantenimento.

Scalfi sottolinea la grande fluidità della materia e conseguentemente le notevoli difficoltà che si frappongono all'applicazione pratica di una regolamentazione da parte di molti Istituti.

Egli precisa quindi di essere favorevole, purché l'accordo medesimo abbia la forma più snella di un gentlemen's agreement.

Il Comitato unanime e gli intervenuti concordano su tale linea di condotta.

Dopo di che, non essendovi altro da deliberare, la seduta è chiusa alle ore 12,30.

Il Segretario

il Presidente